

# ANARCHISMO



PERIODICO BIMESTRALE

ANNO XIII - N. 57 - GIUGNO 1987 - LIRE 3.000

---

# L'“ANGRY BRIGADE”: UN TENTATIVO ANARCHICO DI ORGANIZZAZIONE ARMATA

Jean Weir

*A distanza di quasi dodici anni della pubblicazione da noi fatta in Italia, per la prima volta, dei documenti dell' Angry Brigade, traduciamo i documenti più recenti, a partire dal 1981 facendoli precedere da alcune considerazioni sulla struttura del movimento anarchico al suo interno e nei suoi rapporti con il più vasto movimento rivoluzionario. Un altro aspetto dell'analisi è diretto ad approfondire le due parti in cui il movimento anarchico si divide, praticamente di continuo, di fronte alle sollecitazioni che si presentano al suo interno verso la lotta e l'incisività nello scontro sociale. Queste due parti, una conservatrice e brontolona e un'altra più “sconsiderata” (se si preferisce) ma certamente più incline alla lotta e allo scontro; hanno un riscontro preciso con quanto avviene nel mondo stesso delle lotte sociali ed economiche.*

Gli otto militanti libertari processati nella “Old Bailey” (Tribunale penale di Londra) nel 1972, accusati dallo Stato britannico di essere “i cospiratori della Angry Brigade”, dovettero affrontare non solo il nemico di classe, con tutti i suoi strumenti di repressione, ma anche l'ottusità e l'incomprensione — se non addirittura la condanna — della sinistra organizzata.

Descritti come pazzi, terroristi, avventurieri o, nel migliore dei casi, come autori di “gesti di preoccupante disperazione”, gli appartenenti alla Angry Brigade vennero condannati senza che fosse fatto il tentativo di analizzarne le loro azioni o di capire che cosa queste significassero nel contesto generale della lotta di classe in corso. I mezzi usati per giustificare tutto ciò erano semplici. Definendo le azioni della Angry Brigade come terroristiche, e considerandole individualiste, le organizzazioni di movimento, la cui tendenza è sempre quella di vedere la relazione tra individuo e massa come qualcosa in contrasto, le escludevano dai loro interessi. Abbastanza stranamente questa attitudine non era

limitata alla sinistra istituzionale e a quella marxista rivoluzionaria, ma era anche prevalente all'interno del movimento anarchico, dove ancora oggi c'è la tendenza ad ignorare il ruolo dell'individuo nella massa. Quando il problema viene sollevato lo è generalmente nella forma della più assoluta condanna. Per esempio, in un articolo dal titolo “Terrorismo” (sic), leggiamo: “Se poche persone si assumono il compito di impegnarsi nella ‘lotta armata’, questo implica per noi oltre alla normale ostilità della gente, le intimidazioni della polizia, gli arresti e le campagne di difesa, la perdita di tutti i nostri insegnamenti politici, forze e conquiste”. (“Class War”).

I problemi incontrati dai compagni della Angry Brigade erano simili a quelli di altri gruppi attivi che avevano rifiutato i limiti della lotta delineati dallo Stato — cosiddetti limiti della legalità, oltre i quali la macchina repressiva viene sguinzagliata — prendendo come punto di riferimento il livello della lotta di massa. Questa decisione fu presa a dispetto dei confini della lotta segnati dallo Stato, sfidando inoltre i limiti

imposti dal movimento ufficiale dei lavoratori e dalle organizzazioni extraparlamentari, incluso il movimento anarchico. Il Symbionese Liberation Army negli Stati Uniti, la RAF in Germania, le prime Brigate Rosse in Italia, erano tutti isolati dalle organizzazioni "rivoluzionarie", condannati come agitatori, provocatori, terroristi individualisti che minacciavano la crescita del movimento di massa.

Sull'atteggiamento verso lo SLA, Martin Sostre ebbe a scrivere in America: "La denuncia dello SLA da parte della stampa di movimento non si distingue da quella della stampa dominante. Ogni organizzazione di sinistra sembra voglia competere con le altre per la propria legittimità denunciando lo SLA... Naturalmente, è assente dalle denunce ogni discussione sul ruolo della lotta armata. La violenza rivoluzionaria è vista come qualcosa di repulsivo che dovrebbe essere eliminata. La stampa del movimento di sinistra crede che per rovesciare la criminale classe dominante si debbano solamente organizzare movimenti di massa, dimostrazioni di protesta e ripetere gli slogan rivoluzionari".

Un giornale troskista inglese — il "Red Mole" — si distinse per la sua richiesta di solidarietà verso i compagni accusati nel processo contro l'Angry Brigade, con le seguenti riserve: "E' inutile criticare, da parte delle organizzazioni di sinistra, la politica della Angry Brigade, a meno che noi non capiamo perché molti potenziali buoni compagni rifiutano le varie organizzazioni leniniste, e ricorrono al lancio di bombe — sino al momento della cattura —, in se stessa si tratta di una facile scelta che non porta ad un cambiamento nella comprensione politica di milioni di persone". Giudizio abbastanza comprensibile dal punto di vista del programma leninista. E dal punto di vista anarchico? Abbiamo letto nelle prime pagine di un recente numero di "Freedom": "Anche la campagna di attentati portata avanti dalla Angry Brigade, che era tecnicamente brillante, non ha raggiunto assolutamente nulla perché, in diretta contraddizione con i loro ideali, i suoi appartenenti stavano tentando di agire come una élite d'avanguardia lasciando la gente comune come spettatori passivi delle loro azioni. Invece di 'risvegliare le masse', le loro azioni causavano la paura della anarchia, cosa che ha significativamente contribuito alla nostra attuale impotenza".

Come possiamo vedere, persiste la vecchia preoccupazione di proteggere il movimento (specialmente quello anarchico) dagli "avventuristi".

In effetti, il movimento degli sfruttati non

è e non è mai stato un blocco monolitico, che agisce con lo stesso livello di coscienza. La lotta contro il capitale è stata sin dall'inizio caratterizzata da una dicotomia tra il movimento ufficiale dei lavoratori, da un lato, con le sue varie organizzazioni, partiti, sindacati, ecc., che canalizzano il dissenso in una forma più malleabile, in mediazioni quantitative coi padroni; e, dall'altro lato, i sempre meno visibili movimenti di "incontrollabili" che emergono di tanto in tanto in esplicite forme organizzative, ma che spesso rimangono anonimi, rispondendo a livello individuale con il sabotaggio, l'espropriazione, gli attacchi alla proprietà e così, nella logica insurrezionale. Non esiste nessuna distinzione o linea



divisoria rigida tra i due movimenti. Spesso agiscono uno sull'altro, subendo la spinta della base che obbliga le organizzazioni ufficiali a prendere una certa direzione, e, in senso inverso, succede che le grandi organizzazioni ufficiali frenano le lotte autonome. Molti iscritti al sindacato, o divennero poi estremamente attivi in lotte esterne (per definizione, lotte extra legali). Ogni parte ha il suo patrimonio: da un lato, un patrimonio di patteggiamenti e svendite, grandi vittorie sulla pelle dei lavoratori; dall'altro lato, un patrimonio di azione diretta, rivolte, insurrezioni orga-

nizzate o azioni individuali, tutte insieme formanti una parte della futura società che tutti desideriamo, la quale, senza questo apporto, resterebbe un sogno utopistico.

Un breve sguardo allo sviluppo della lotta in Gran Bretagna mostra questa dualità abbastanza chiaramente. Il movimento anticapitalista organizzato così come lo conosciamo oggi comincia a prendere forma all'inizio del XIX secolo. A differenza degli altri paesi capitalisti europei che si stavano sviluppando, in Gran Bretagna, ci fu una minore influenza comunista sia a livello organizzativo che ideologico. Il tradizionale anti-intellettualismo e il senso comune, furono forse fondamentali per una forma più pragmatica di organizzazione che portò alla creazione dei sindacati. Questi furono, fin dall'inizio, riformisti sebbene talvolta conobbero momenti insurrezionali. I sindacati comunque proponevano che i cambiamenti fossero raggiunti con metodi non violenti entro i limiti costituzionali.

Quello cartista fu tra i primi movimenti dei lavoratori che raggiunse una notevole consistenza numerica. Iniziò intorno al 1838 e si può considerare come il primo movimento moderno di massa. La sua prima petizione riuscì a raccogliere 1.250.000 firme (questa certamente non è una valutazione qualitativa degli aderenti attivi). Anche questo movimento fu caratterizzato da due opposte correnti: da un lato quelli che predicavano la non violenza e la via costituzionale, indicando il suffragio universale come soluzione; dall'altro lato, coloro i quali parlavano (e portavano avanti) di ribellione ed azione armata diretta. Il movimento così si divideva in "forza morale" e "forza fisica".

Durante ed immediatamente prima di questo periodo, erano esistite anche forme autonome di rivolta, come quelle di molti artigiani dell'industria tessile che, per paura di perdere il loro lavoro o di essere ridotti a lavoratori non specializzati, si organizzarono in gruppi armati. Il più significativo di questi movimenti insurrezionali, quello conosciuto come Luddista, agì tra il 1810 e il 1820. In questo periodo moltissima proprietà privata venne distrutta, incluso un vasto numero di telai progettati per produrre beni di consumo scadenti. I luddisti, chiamati così da Ned Ludd che per primo distrusse i telai con una mazza da fabbro, organizzati localmente ed anche federalmente con grande coordinazione, a dispetto del vasto spiegamento di soldati specialmente nel West Riding e nello Yorkshire, dove il movimento era più forte, riuscirono quasi a scatenare l'insurrezione generalizzata in più

di un'occasione. Come mette in evidenza John Zerzan (*Creation and its Enemies: The revolt Against Work*), non si trattò di uno sfogo disperato di lavoratori che non avevano altro sbocco, dato che una lunga tradizione di associazionismo era presente tra i lavoratori tessili prima e durante le rivolte luddiste.

All'inizio del 1830 fu il turno dei contadini, divenuti lavoratori occasionali, ad organizzarsi nell' "esercito" del capitano Swing, una mitica figura usata come simbolo dai braccianti agricoli che bruciavano fienili e granai, spaventando i loro oppressori — fattori, vicari e giudici di pace. Al contrario dei luddisti, che erano estremamente organizzati, il movimento Swing mancava di segretezza (questo determinò che 19 di essi furono impiccati — 16 per incendio doloso — 644 imprigionati e 481 deportati in Australia).

Parallelamente alla inevitabile crescita delle forze repressive della polizia e dell'esercito, assistiamo alla crescita di potere dei sindacati che cercavano di porre ordine all'interno del mondo operaio stesso. Le divisioni in categorie e le specializzazioni dei lavoratori causarono non soltanto l'aumento della possibilità di controllo da parte delle organizzazioni ufficiali ma anche la frammentarietà della lotta dovuta a queste divisioni artificiali. Verso il 1910 c'erano più di 50 sindacati solo nell'industria meccanica. Il movimento rivoluzionario, di conseguenza, si sviluppò in parte da una distruzione delle vecchie forme di organizzazione.

Tre furono gli importanti movimenti che si svilupparono: il movimento sindacalista rivoluzionario sotto l'influenza francese, i sindacalisti industriali (I.W.W.) americani, e il movimento degli shop stewards (rappresentanti sindacali di un reparto di officina) che erano particolarmente attivi nella zona del fiume Clyde in Scozia. Questi movimenti lottarono per il controllo dell'industria da parte dei lavoratori contro la politica fallimentare dei sindacati ortodossi e dei parlamentari di sinistra che avevano il solo scopo di raggiungere qualche miglioramento nelle condizioni di lavoro. Ma questi movimenti, sebbene forti a livello locale, e capaci di organizzare importanti scioperi e rivolte, non agirono mai oltre i limiti delle industrie meccaniche, minerarie e dei trasporti.

Gli anni della guerra videro un patto tra sindacati e governo. Entrambi si allearono per diffondere, con la coercizione, un senso di patriottismo tra gli operai per prepararli al grande massacro. Gli scioperi diventarono illegali, a seguito di questo accordo, mostrando quanto il limite tra l'illegale e il legale possa essere mano-

vrato dal potere. Non tutti andarono volentieri al massacro, e le molte diserzioni e gli ammutinamenti, che furono selvaggiamente soffocati, fanno ancora parte della storia non scritta del proletariato. Il partito comunista, formatosi in Gran Bretagna nel 1920, durante la depressione post-bellica, era autoritario e centralizzato. Per quanto questo partito non abbia mai avuto l'appoggio di cui godeva quello operante sul continente, non di meno portò avanti il suo compito, che era quello di mantenere l'ordine nelle lotte in corso. Per esempio, entrò nelle lotte dei disoccupati, che erano organizzati in gruppi locali, espropriavano cibo, occupavano case, ecc., e le incanalò verso richieste riformiste da fare allo Stato, verso grandi manifestazioni come la marcia degli affamati di Jarrow. Lo sciopero generale fu solo simbolico per il contrasto che c'era tra la massa dei lavoratori e i partiti e i sindacati che si vantavano di rappresentarli.

Comunque, con il recupero e lo sviluppo dell'industria pesante, le principali energie degli sfruttati furono concentrate nel posto di lavoro, l'unico luogo nel quale si ritrovavano insieme. Il movimento degli shop stewards fu rivivificato negli anni '50 e '60 nei cosiddetti anni del boom economico. Ma, per quanto più vicini alla base dei lavoratori, essi smembrarono l'area della lotta anche più di quanto avesse già fatto il sindacato ufficiale. La crescente divisione del lavoro causò un aumento della divisione nella lotta, con il risultato che la solidarietà tra i vari settori si fece limitata, persino tra i lavoratori della stessa fabbrica. Mentre i sindacati stavano lavorando con i padroni, per lo sviluppo dell'industria, la base stava sviluppando forme di lotta diverse e incontrollabili, come rallentamenti della produzione, scioperi selvaggi, occupazioni, ecc. Per es., dei 420 scioperi nei porti, avutisi all'inizio degli anni Sessanta, 410 furono illegali. Questi stessi operai avevano già provato la ferocia delle truppe portate nei porti da un governo laburista, e l'opera repressiva dei dirigenti del sindacato che avevano testimoniato contro i loro stessi membri 10 anni prima.

L'accelerazione dell'automatismo, i ritmi del lavoro e l'alienazione, specialmente evidenti nel rapido sviluppo dell'industria automobilistica, crearono un tipo di lotta che andava contro l'etica del lavoro sostenuta dai padroni e dai sindacati. Contrari ai negoziati, gli operai dell'industria automobilistica, ed in particolare i portuali, stavano effettuando sabotaggi alle catene di montaggio, scioperi selvaggi ed occupazioni. A volte ebbero successo nel portare le loro organizzazioni di difesa verso posizioni di attacco



e nel superare i limiti del campanilismo e della diffidenza di settore nei quali erano stati costretti. Ma l'economicismo dei sindacati era una delle armi più forti del capitale. Nel momento in cui le rivolte nell'industria, e perfino le insurrezioni, si stavano sviluppando in tutta l'Europa, ognuno partendo da una minoranza con i propri obiettivi e raggiungendo altre categorie di lavoratori nella stessa industria e anche oltre, utilizzando i mezzi del picchettaggio, i comitati operai, le assemblee; i sindacati furono i soli organi capaci di negoziare con i padroni e di fare tornare gli operai al lavoro sbandierando grandi slogans di unità.

Questo dualismo all'interno del movimento dei lavoratori tra elementi di base in lotta, direttamente e spontaneamente, all'interno di una precisa situazione economica, e i rappresentanti di una politica nazionale del movimento ufficiale dei lavoratori, sempre pronto a porre freno e a formalizzare la lotta, riducendoli a strumenti di trattative con le industrie, è sempre esistito. Ma non tutte le azioni della base possono essere strumentalizzate, e la spinta verso l'illegalità non sempre può essere soffocata. Talvolta può sembrare così, ma anche durante i periodi di quiete esiste un continuo movimento di assenteisti, espropriatori e sabotatori. Questo movimento dal basso, che emerge con forza alla fine

degli anni '60, dissipò il mito della classe operaia inglese, passiva e stabile, e contemporaneamente l'immagine dell'operaio cambiò con l'aumento del numero delle donne e dei lavoratori immigrati nel lavoro produttivo e nelle industrie di servizi rapidamente in espansione.

Nello stesso periodo un nuovo movimento stava nascendo nelle scuole e nei college. Uno dei principali punti di riferimento di questo movimento era la guerra nel Vietnam. In ogni college ed università, vari gruppi stavano lottando per gli spazi politici. Per un certo tempo si tentò di creare un unico movimento degli studenti, la Federazione Universitaria degli Studenti. I gruppi più consistenti erano filo-troskisti, dato che il maoismo aveva ancora poca influenza in Gran Bretagna. Ma la sterile politica della sinistra (troskisti e leninisti) non poteva contenere il nuovo movimento anti-autoritario che stava iniziando a svilupparsi. La politica di tutti i giorni era in pieno sviluppo, nel suo organizzarsi contro l'oppressione, cercando di superare la divisione tra operai e studenti, tra uomini e donne, formando gruppi che si interessavano di problemi specifici al di là del diverso credo politico. Emerge un vasto movimento di contestatori, occupanti, femministe, ecc., che esprime non il diritto al lavoro ma il rifiuto del lavoro, che non impiega le tecniche di attesa del sindacalismo tradizionale ma pretende "tutto e subito", ciò che era stato negato, rifiutando ciò che era stato offerto. La critica del nucleo familiare, come solido baluardo della forza capitalista, porta a molte esperienze di vita comunitaria. Questo movimento, nella sua complessità, non è solo movimento degli studenti, ma un esteso e vario movimento comprendente giovani lavoratori, studenti e disoccupati, in modo che sarebbe possibile chiamarlo movimento libertario.

Esso comprendeva gruppi autonomi che agivano al di fuori dell'atmosfera stagnante del tradizionale movimento anarchico con i suoi microscopici centri di potere che, come Bakunin acutamente aveva messo in evidenza, sono proprio tanto nefandi quanto ogni altra struttura di potere. Un parallelo può inoltre essere tracciato riguardo la dicotomia tra l'interno del movimento dei lavoratori e l'interno del movimento anarchico. Da un lato, ci sono i compagni che detengono posizioni di potere, essi non portano avanti alcuna precisa attività diretta ad elevare la coscienza rivoluzionaria delle masse, ma, al contrario, trascorrono il loro tempo presiedendo meetings e conferenze con lo scopo di influenzare i compagni più giovani affascinati ed attratti dai principi anarchici. Questi principi

sono considerati come gli unici dogmi dell'anarchismo, e sono sostenuti da coloro i quali, sia per pigrizia, sia per debolezza, li accettano acriticamente. Il manifestarsi di queste isole di potere generalmente assume la forma di pubblicazioni che sono di vecchia data e ripetitive. Esse hanno la sembianza di strumenti di analisi e di dibattito aperti al movimento intero, ma l'ideologia di base (quella della conservazione e della stasi) è filtrata attraverso una moltitudine di collaboratori i quali hanno il compito di colmare e produrre fisicamente la pubblicazione. Queste pubblicazioni sono le prime a condannare le azioni autonome che hanno il loro punto di riferimento nel movimento illegale degli sfruttati. Sono le prime a denunciarle, accusandole di causare la repressione poliziesca sul movimento anarchico. Nelle loro fantasticherie hanno dimenticato che la repressione è sempre presente e che, nella sua forma più sofisticata, crea quella acquiescenza dove soltanto ai fantasmi è permesso camminare. Molte delle più agguerrite e recenti rivolte sociali sono state scatenate e diffuse dalla gente che rispondeva alla repressione della polizia.

Il tradizionale movimento anarchico si scopre minacciato dagli altri movimenti di anarchici e da gruppi autonomi e da individui che basano le loro azioni su di una valutazione critica dei metodi passati e delle moderne teorie e analisi. Anche questi ultimi usano i tradizionali metodi del volantino, dei giornali e delle pubblicazioni in genere, ma li usano come strumenti di critica e di informazione rivoluzionaria cercando sempre di avvicinarsi verso la lotta di massa e di contribuire ad essa personalmente e metodologicamente. E' abbastanza coerente - e necessario, se devono essere elementi attivi della lotta - che essi rifiutino la logica del centro di potere e del volontarismo missionario, e applichino invece anche gli strumenti di azione diretta e di lotta armata. Ogni individuo è responsabile delle proprie azioni che sono basate su decisioni raggiunte attraverso un compito che non ha mai fine e cioè quello di acquisire l'informazione e di capirla. Alcune informazioni possono essere acquisite dai compagni più vecchi e più ricchi di esperienza del gruppo, ma mai come qualcosa da essere riverita ed accettata acriticamente.

Proprio come non ci sono confini fissi tra i due movimenti dei lavoratori, così non ci sono neanche tra i due movimenti anarchici. Allo stesso modo non c'è un confine esatto tra il secondo movimento anarchico e il movimento insurrezionale dei lavoratori. Quando la lotta si insurreziona questi movimenti si avvicinano e si

mescolano. Gli anarchici, dal di dentro delle lotte, si prefiggono di spingerle verso una conclusione rivoluzionaria e di fornire metodi libertari per prevenire il sopravvento delle strutture autoritarie. L'altro movimento anarchico, tradizionalista, ha mostrato troppo spesso in passato la sua volontà di allearsi con il movimento ufficiale dei lavoratori.



Data la situazione alla fine degli anni '60 e all'inizio degli anni '70, con le ondate di agitazioni nell'industria a livello di base operaia, la lotta degli studenti nelle università, la lotta dei disoccupati, delle donne e così via, l'Angry Brigade emerge all'interno di questa realtà come soggetto rivoluzionario che sviluppa l'azione al suo interno. Rifiutare queste lotte come fossero una forma di devianza sociale è come chiudere i propri occhi alla realtà. Il fatto che le loro azioni siano state illegali, sollecitando altri a fare lo stesso, non li squalifica affatto, li inquadra invece perfettamente in ciò che era la vera essenza del movimento. E' possibile capire questo valutando il contesto degli attentati di quegli anni (non intendiamo con ciò ridurre i vasti e svariati strumenti dell'illegalità alle sole bombe). Il maggiore Yallop, capo dei laboratori dell'arsenale di Woolwich, principale teste di ac-

cusa al processo contro l'Angry Brigade, fu costretto ad ammettere che oltre le 25 bombe attribuite a questa organizzazione, tra il 1968 e la metà del 1971, altre 1075 bombe erano passate al vaglio del suo laboratorio.

Esaminando gli attacchi rivendicati dalla Angry Brigade, vediamo che essi focalizzavano l'attenzione su due aree di lotta in quel momento molto sensibili. La prima era la lotta nell'industria: l'attacco al dipartimento dell'occupazione e della produzione nel giorno di una grande manifestazione contro l'Industrial Relations Bill. La bomba alla casa di Carr, fu messa nel giorno di una manifestazione perfino più grande della prima. La bomba nella casa di William Batty fu messa durante uno sciopero alla Ford di Dagenham. L'attacco contro John Davies, ministro dell'industria e del commercio, durante la crisi dei costruttori di navi del Clyde superiore. La bomba alla casa di Bryant fu messa durante lo sciopero di un suo cantiere. Per completare il quadro delle loro azioni bisogna aggiungere le bombe indirizzate direttamente contro l'apparato repressivo dello Stato, al tempo in cui la repressione stava crescendo pesantemente in risposta al sollevarsi di tutte le aree di lotta. La bomba nell'ufficio del commissario Waldron, capo di Scotland Yard. L'attacco al computer della polizia a Tintagel House, quello contro la casa del procuratore generale Peter Rawlinson e, infine, quella al centro territoriale di arruolamento dell'esercito. L'attentato alla boutique di High street, quello al furgone della Biba e quello contro la BBC la notte precedente al concorso di Miss mondo, furono tentativi di spingersi oltre cercando di distruggere gli stereotipi e l'alienazione dello spettacolo, del consumismo e del protagonismo. "Fratelli e sorelle, quali sono i vostri veri desideri? Sedersi in un "Drugstore", con lo sguardo perduto nel nulla, annoiato, bevendo un caffè senza sapore? Oppure, forse farlo saltare o bruciarlo".

Con le sue azioni l'Angry Brigade è diventata anch'essa una parte dello spettacolo, ma una parte che cerca anche di contribuire alla distruzione dello spettacolo stesso. Le sue azioni, così presentate, hanno un senso non come vecchie cose da essere ripescate e rispolverate, per poi essere rimesse nello scaffale come reliquie che appartengono al passato. Il lavoro che i compagni dell'Angry Brigade hanno fatto — e per il quale 5 di essi hanno pagato con pesanti condanne — è stato un contributo all'attuale lotta che sta cambiando forma così come stanno cambiando le strategie del capitale che si basa, come sappiamo, sulla logica della ristrutturazione

e della preservazione. Una critica dell'Angry Brigade, se deve essere fatta, deve avvenire in altro modo e in altro luogo e non nelle sterili pagine di una rivista. Deve essere fatta come riflessione attiva di un movimento che ha un compito da adempiere, e che non si cura della condanna e della diffamazione operate da coloro il cui unico scopo è di proteggere se stessi. Molti problemi

sono sorti dalla rilettura delle azioni dell'Angry Brigade – clandestinità o no, azione simbolica o azione diretta, azioni anonime o uso di comunicati trasmessi dai mass-media – per nominarne solo qualcuno. I comunicati stessi che qui di seguito pubblichiamo ci potranno aiutare a risolvere alcuni di questi interrogativi.

## COMUNICATI

*Sul numero 4-5 di "Anarchismo" del 1975, a pp. 234-243, pubblichiamo tutti i documenti, allora disponibili, dell'Angry Brigade. Pubblichiamo qui i documenti successivi. Su di questi ci sono da fare alcune considerazioni.*

*Oggi la situazione è molto diversa da quella dei tardi anni '60 e dei primi anni '70. Nuovi compagni si stanno occupando della lotta che comprende gli attacchi alle basi NATO e alle centrali nucleari così come a tutte le altre manifestazioni del crescente militarismo in Europa, America e Canada. Oggi non esistono strutture che corrispondono alla vecchia RAF, Action Directe e B.R. come erano una volta, o ad altre forme di gruppi armati organizzati. Le sigle e gli emblemi sono ancora usati, ma i compagni che li usano hanno appena qualche diretta relazione con i vecchi militanti di queste organizzazioni. Ciò che è molto evidente è la volontà di agire contro le nuove e le vecchie forme di repressione e, nel fare ciò, c'è anche la volontà di criticare le vecchie forme organizzative. E' alla luce di ciò che esaminiamo qui i seguenti comunicati che sono apparsi in Gran Bretagna a far tempo dal 1981. Un'altra apertura verso la lotta armata appare all'orizzonte. Essa trova le sue radici nell'illegalità di massa di questo periodo, e va oltre, cercando di creare un nuovo e specifico attacco rivoluzionario armato. E' tempo di prendere una posizione e di agire.*

1981

### LA BRIGATA STA DIVENTANDO SEMPRE PIU' ARRABBIATA

Sono trascorsi circa dieci anni da quando la situazione politica della Gran Bretagna necessitava di un tipo di azione diretta come quella praticata dalla Angry Brigade. La ruota ha compiuto il suo giro e noi siamo costretti ancora una volta a prepararci per difenderci dalle provocazioni di una classe dirigente fortemente antiope-raia e dai manipolatori delle multinazionali così come dal comitato diretto dal gruppo Bilderberg e dalla commissione trilaterale.

Da quando il governo della Thatcher è arrivato al potere, abbiamo assistito ad un rapido incremento della forza degli organi repressivi dello Stato e contempora-

neamente ad una enfasi ossessiva e paranoica nel perfezionare la sua organizzazione per combattere la sovversione e per affermare ordine e legge, eufemismi politici per il controllo e l'eliminazione di tutti i dissidenti reali, potenziali e immaginari. L'aumento delle spese a favore della polizia, delle prigioni e dell'esercito, la costante sorveglianza dei sindacalisti, l'intimidazione nei confronti di giornalisti curiosi, ecologisti, ambientalisti e attivisti di comunità; il vasto impiego dell'esercito nella Irlanda del Nord, che ha portato all'assassinio di socialisti come Miriam Daly e probabilmente di Noel Little e Ronnie Bunting; l'aperta intimidazione verso chiunque fosse anche lontanamente legato alla lotta nel Nord dell'Irlanda; l'enfasi sul controllo della popolazione durante i corsi di addestramento e il numero di polizia armata che perlustra le strade della Gran Bretagna; le nuove leggi sui picchetti, ecc. Tutte queste cose denotano che il consenso alla politica in Gran Bretagna sta rapidamente diventando una cosa del passato.

La crescita della sicurezza dello Stato è resa necessaria dai piani economici e politici del governo della Thatcher e dei suoi sostenitori. Loro sanno molto bene che la situazione economica non si può migliorare senza un'inversione della loro politica. Questo, a poco a poco, sta portando ad una agitazione sociale su larga scala. Per loro non esistono rimedi economici validi all'interno dell'ideologia monetaria dalla quale sono ossessionati. La disoccupazione aumenterà vertiginosamente, l'inflazione peggiorerà, le industrie e le aziende dichiareranno bancarotta o chiuderanno sempre di più, l'apatia e la tensione prevarranno nelle relazioni sociali, i sindacalisti saranno incapaci di contenere gli operai, la gente diventerà sempre più arrabbiata e più frustrata, e forme di controllo più forti e più disperate saranno imposte man mano che il sistema inizierà a vacillare perdendo senza speranza il controllo, e infine crollerà.

Perché adesso e non prima? I tardi anni '60 e i '70 videro un simile periodo di forte isterismo antiope-raio e la legislazione che portò all'infame tentativo, senza successo, di controllare il lavoro organizzato per mezzo del Industrial Relations Bill. Questo portò alla caduta del governo Heath. Avendo fallito nel dividere il movimento dei lavoratori, i Tories si sono accostati ad

un approccio meno diretto. Una deliberata politica di disoccupazione di massa! Nessun dubbio che la cricca della Thatcher sarà rafforzata dall'elezione di Reagan, e perciò inizia ad intensificare la sua politica con ogni mezzo.

Non siamo un'avanguardia, né pensiamo di condurre o di rappresentare nessun altro che noi stessi nella nostra resistenza all'arroganza del governo attuale e alla miseria, frustrazione e disperazione create dalla sua politica egoista e inumana. E' semplicemente che noi come individui stiamo raggiungendo i limiti della nostra tolleranza. Noi ci vediamo come espressione della rabbia, della resistenza e della speranza create dall'incombente fallimento di questa società che rapidamente si polarizza.

Nei dieci anni trascorsi abbiamo agito principalmente in Francia, Italia, Spagna, Germania e Nord America, ed abbiamo acquisito nuove abilità sperimentando personalmente e accedendo alla fonte delle informazioni. Le più recenti azioni di "Action Directe" indicano la strategia e le tecniche che vorremmo impiegare. Come prima, non ci sarà "terrore senza senso", né morti, né dirottamenti, né presa in ostaggio di innocenti spettatori. Non abbiamo niente in comune con le tattiche o i piani della RAF, delle BR o della OLP o di alcun altro gruppo autoritario impegnato nella lotta per il potere o per il controllo dello Stato a scapito dell'uomo della strada. La rivoluzione sociale non sarà costruita sui cadaveri dei vecchi dominatori o dei loro funzionari, può essere soltanto costruita dalla gente che prende il controllo della propria vita, affermando la propria indipendenza, il proprio rifiuto dello Stato, della logica del potere, del modello di vita autoritario e dei valori competitivi del consumismo che pesano su di noi dalla nascita fino alla morte.

Nel combattere questi mali abbiamo anche aspirazioni positive. Noi desideriamo una società autogestita come unica possibile base sulla quale costruire un mondo più giusto, più paritario e libertario per noi stessi e per i nostri figli. L'aumentato potere dello Stato, le politiche di confronto aggressive del governo della Thatcher, la caduta del modo collettivo di arrangiarsi, il consenso nella vita di tutti i giorni, il sempre crescente estraneamento della gente dal processo decisionale, ecc., permettono soltanto una linea d'azione. Noi dobbiamo respingere e resistere questa inesorabile erosione della nostra umanità e delle nostre speranze, e ciò con tutti i mezzi disponibili.

Noi sappiamo cosa fare, e voi?

ANGRY BRIGADE (II) (IRSM)

1983

(Comunicato inviato al partito conservatore)  
DIVENTIAMO PIU' ARRABBIATI

Abbiamo piazzato piccole bombe nel vostro quartier generale del Nord a Manchester e a Leeds, per ricordarvi che in questo paese esiste una resistenza attiva. Ne abbiamo avuto abbastanza di voi che rovinare le nostre vite. Commettete la peggiore forma di violenza nella nostra società e non ve ne curate. Siamo cacciati dal lavoro, maltrattati dai servizi speciali e dalla polizia, de-

portati, sfruttati e non è ancora abbastanza per voi. Ogni giorno siamo soggetti ad una sempre crescente repressione. I poteri della polizia sono aumentati, sono state introdotte leggi più razziste, venti anni di conquiste delle donne sono stati vanificati in tre anni, il movimento organizzato dei lavoratori è attaccato, e adesso assistiamo ad una politica di esecuzioni sommarie. Voi pensate di poterci distruggere, schiacciare, ma vi sbagliate: non rimarremo in silenzio di fronte a questo assalto furioso, stiamo lavorando. Le nostre azioni sono state indirizzate finora verso la proprietà e non verso la gente, ma la nostra pazienza ha un limite.

CI STIAMO AVVICINANDO.

ANGRY BRIGADES  
(MOVIMENTO DI RESISTENZA)

1983

(Pubblicato da "Black Flag", vol. VII n. 2 Feb. 1983)

Il sovraffollamento nelle prigioni, la repressione generale e l'assassinio di Berry Prosser, sono alcune delle ragioni date da un gruppo che si chiama "Movimento di Resistenza Angry Brigade", per l'attentato alla scuola delle guardie carcerarie di Wakefield.

In merito alla ricostituzione dell'Angry Brigade si afferma che "non è possibile che l'Angry Brigade si sia ricostituita. Non era un'organizzazione, né era un singolo gruppo, ma un'espressione della rabbia e dello scontento che molta gente, in tutto il paese, ha contro lo Stato e le sue istituzioni. In questo senso l'Angry Brigade è sempre presente (l'uomo e la donna che ti siedono vicino). Essa non appare e scompare, ma è la naturale manifestazione della rivolta diretta al cuore di tutto ciò che causa sofferenze: lo Stato".

1984

PAROLE DI RABBIA

Abbiamo deciso di piazzare esplosivi al pilone nord dell'elettricità di Maltby in modo da danneggiarlo e distruggere l'enorme rete elettrica che unisce le Midlands (regione centrale dell'Inghilterra) al Nord-est, per dimostrare quanto il sistema sia vulnerabile. Si possono vedere in Inghilterra le stesse tecniche di repressione che lo Stato impiega in Irlanda. Ma anche noi abbiamo imparato la lezione della lotta irlandese. Dato che ci dirigiamo verso l'aperta lotta di classe, non ci troverete impreparati!

Vittoria delle squadre di rottura.

Gente del Teeside, gente dell'Humberside, unitevi alla gente arrabbiata.

ANGRY BRIGADES  
MOVIMENTO DI RESISTENZA (IRSM)

ANNO XIII - n. 57, Giugno 1987 - Redattore resp. A.M. Bonanno  
Ammin. e Red. di Catania: A.M. Bonanno, CP. 61 - 95100 Catania  
Red. di Milano: Maria G. Scopetta, CP. 14021 - 20140 Milano  
La presente copia lire 3.000 Abbonamento a 8 numeri versare  
lire 20.000 (spese di sped. comprese) sul c/c postale 13116959  
intestato Alfredo Bonanno. Estero lire 30.000. Sostenit. L. 50.000  
Reg. Trib. di Catania n. 343 del 14-1-75. Sped. in abb. post. Gr. IV.  
Tipografia Alfa Grafica Sgroi - Catania.  
Copertina di Clifford Harper  
Sottoscrizione: Totale precedente: 44.000.  
L.S. Bologna, 200.000; F.T., Milano, 10.000; L.S. Bologna, 200.000  
Totale nuovo: 454.000